



associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola
ADERENTE ALLA CIDA **CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI D'AZIENDA**
ADERENTE ALL'ESHA **EUROPEAN SCHOOL HEADS ASSOCIATION**

NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XII, n. 41 (5 Agosto 2014)

Sommario

Più coraggio con la scuola, di Giorgio Rembado

L'anzianità contributiva previdenziale, di Giuliano Coan

In uscita il numero 4,5,6 - aprile-maggio-giugno - 2014 di A&D Autonomia e Dirigenza Verso il X Congresso di ANP

È in corso di spedizione il numero 4,5,6 di A&D quasi interamente dedicato alla preparazione del Decimo Congresso della nostra Associazione.

Pubblichiamo in anteprima l'Editoriale del Presidente Rembado che interviene su tematiche di forte attualità come quelle introdotte dal Decreto Legge 90/2014 per la semplificazione e la trasparenza amministrativa, in fase di conversione alle Camere, dal Disegno di Legge sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche che sta per prendere il via al Senato e dai documenti preparatori di un ulteriore disegno di legge dedicato interamente all'istruzione.

PIÙ CORAGGIO CON LA SCUOLA

di Giorgio Rembado

Nell'editoriale pubblicato sul numero precedente della rivista si metteva in risalto la duplice novità del Governo in carica, quella di aver posto, fin dalle dichiarazioni programmatiche di inizio mandato, la questione della centralità della scuola nella politica e quella di aver coinvolto una corresponsabilità diretta della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia.

A distanza di pochi mesi da allora i temi riguardanti direttamente o indirettamente gli aggiornamenti normativi al sistema di istruzione sono stati e saranno inseriti in contesti normativi differenti: nel decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, per la semplificazione e la trasparenza amministrativa, attualmente in corso di conversione definitiva dopo l'approvazione della legge in prima lettura alla Camera, nel disegno di legge sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (A.S. 1577), che deve ancora iniziare il suo percorso parlamentare, e in documenti preparatori alla presentazione di un ulteriore disegno di legge dedicato interamente all'istruzione.

Naturalmente il ricorso ad una pluralità di provvedimenti per lo stesso ambito di attività non esime dalla necessità di salvaguardare la coerenza e completezza interna al processo di revisione normativa. Anzi dovrebbe ancor più impegnare la responsabilità del legislatore a non cadere in contraddizioni tra norme coeve. Ma potrebbe offrire, ove la si sapesse cogliere, anche un'opportunità, quella di correggere l'abitudine mentale di ritenere il mondo della formazione separato dal resto del pianeta e in tal modo di emarginarlo, anche attraverso la disciplina normativa, lasciandolo abbandonato al suo destino.

Nelle considerazioni che seguono ci limiteremo a riprendere alcuni degli aspetti salienti e problematici dei primi due provvedimenti, essendo il terzo ancora in fase di istruttoria e di elaborazione.

Il decreto legge 90, limitatamente al merito che in questa sede interessa, è caratterizzato da una grave omissione. All'articolo 21 dispone l'unificazione delle scuole di formazione per la dirigenza pubblica all'interno della Scuola Nazionale di Amministrazione, trasformando le scuole preesistenti

in dipartimenti dell'unica Scuola Nazionale, ma non tiene conto né dispone alcunché in ordine al recentissimo passaggio di competenze alla stessa Scuola Nazionale in materia di selezione e formazione dei futuri dirigenti scolastici, operato col D.L. 104/2013 convertito nella legge 128/2013: laddove, invece, anche in questo caso, si sarebbe dovuto provvedere alla costituzione di un apposito dipartimento, al fine di garantire alla Scuola suddetta, come per tutti gli altri profili dirigenziali, il possesso delle competenze necessarie per preparare e selezionare all'esercizio del ruolo di dirigente scolastico. Tale previsione riveste per di più carattere di urgenza, stante la norma introdotta dall'art. 1, comma 2-ter, del decreto legge 7 aprile 2014 n. 58, convertito in legge 5 giugno 2014 n. 87, che impone che il primo corso-concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici sia bandito entro il 31 dicembre 2014, anziché dopo l'esaurimento di tutte le graduatorie di merito del concorso precedente (come inizialmente stabilito dalla legge 128/2013).

Due successivi interventi di merito da parte del legislatore, a breve distanza l'uno dall'altro, non sono bastati per una compiuta e chiara regolamentazione della materia, che dovrà essere affidata ora anche all'applicazione di un ordine del giorno approvato dalla Camera al momento della conversione del decreto. Pura e semplice dimenticanza?

Mancanza di memoria storica anche recente relativamente ai (troppo) numerosi interventi normativi in materia? Indifferenza rispetto all'importanza del ruolo dei futuri dirigenti delle scuole?

Veniamo ora al disegno di legge delega A.S. 1577 che affronterà il tema della dirigenza in modo ben più organico, nel quadro della riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche.

Se ne conoscono al momento (fine luglio) solo alcune bozze non ufficiali, dalle quali si ricava un complesso di norme che parte dalle definizioni di pubbliche amministrazioni per arrivare ad una vasta delega di riordino della dirigenza pubblica, assoggettata ad una disciplina unitaria, che tocca in modo sistematico tutti gli istituti giuridicamente rilevanti in materia (inquadramento, accesso, formazione permanente, conferimento degli incarichi, loro durata, regime dei dirigenti privi di incarico, valutazione dei risultati, responsabilità, trattamento economico).

E' questa un'occasione importante per ricostruire un'identità aggiornata del dirigente, per definirne responsabilità e poteri, per disegnare un'organizzazione del lavoro moderna ed efficace delle pubbliche amministrazioni. E' necessario perciò cogliere i nessi tra le funzioni e finalizzarli al raggiungimento degli obiettivi degli enti in cui il dirigente esprime la propria professionalità.

Bisogna finalmente porsi quegli interrogativi di fondo che fin qui si sono dibattuti in una dimensione sotterranea e che non hanno ancora ricevuto risposte. Occorre saper scegliere tra il modello tradizionale del dirigente burocrate e quello – più attuale ed attrattivo - del dirigente manager, perché a parole sembra tutto facile, ma quando ci si confronta con la realtà i confini tra vecchio e nuovo si confondono. E' fondamentale avere consapevolezza del fatto che la scelta della figura dirigenziale oggi necessaria si può definire normativamente a patto di avere chiaro modello e finalità dell'organizzazione che il dirigente è chiamato a far funzionare.

E' un'occasione da non perdere e per non buttarla alle ortiche bisogna avere la forza di superare vecchi pregiudizi, luoghi comuni e modelli cristallizzati. Sarebbe un errore partire dall'idea a priori di una riduzione del numero dei dirigenti, perché prima di sostenere che sono troppi bisogna sapere a cosa servono e quanti ce ne vogliono. Il criterio dell'economicità è sacrosanto ma va perseguito con la ricerca del punto di equilibrio ottimale tra le utilità che sono necessarie per il migliore sviluppo del paese e le professionalità che si mettono in campo per perseguirle. Sarebbe finalmente necessario trovare la risposta all'interrogativo sulla "produttività" delle pubbliche amministrazioni.

Prima di scrivere le norme, occorre aver fatto chiarezza su tutto quanto sopra. Ma bisogna anche assumere consapevolezza del fatto che i dirigenti non sono tutti uguali e che bisogna arrivare a classificarli in almeno due categorie, fra di loro molto distanti per cultura professionale: quella dei dirigenti gestionali e quella dei dirigenti professionisti. In alcuni casi, vedi quello dei medici, non vi può essere dubbio: sono e si sentono appartenenti alla seconda categoria; l'atto medico è di gran lunga la loro attività prevalente. In altri, si veda quello dei dirigenti scolastici, non è certamente così: la gestione delle risorse (scarse) e del personale (numerose se rapportato a quello di altri comparti ed aree), insieme al diluvio di responsabilità (codice appalti, anticorruzione, sicurezza,

etc.) sono enormemente preponderanti rispetto ai compiti educativi e didattici per lo più esercitati per delega. A chi giova dunque voler continuare a credere che la realtà del profilo del preside non sia quella del dirigente gestionale? Vale la pena chiederselo e porsi la vera questione della comparazione con altre figure dirigenziali professionalmente paragonabili nelle amministrazioni pubbliche. Solo allora si potrà affrontare la questione del ruolo unico e di chi vi possa appartenere. Si ricordava prima che il disegno di legge delega A.S. 1577 non ha ancora cominciato il suo cammino parlamentare. Ora si può immaginare che la discussione in autunno potrà essere interessante e vivace.

L'ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA PREVIDENZIALE

Ogni lavoratore ha una storia di lavoro individuale il più delle volte variegata e complessa e come tale deve provvedere in tempo reale al fine di monitorare disciplinare e unificare ove possibile la **propria posizione contributiva quale elemento essenziale e fondamentale per determinare l'assegno pensionistico.**

Talune sorprese si manifestano purtroppo a distanza d'anni e molto spesso l'interessato se ne accorge quando sta per andare in pensione e forse quando è troppo tardi, **con ricadute molto penalizzanti sia sul diritto sia sull'entità della pensione.**

C'è tanta disinformazione e approssimazione poi in giro che contribuiscono a disorientarlo.

Chi opera nel settore registra che i casi sono molteplici e tantissime volte si riflettono in maniera devastante e negativa sulla pensione.

Il lavoratore, per operare le sue scelte di vita, ha la necessità vitale di conoscere le varie possibilità che la legislazione previdenziale gli offre nelle diverse età e **di essere soprattutto correttamente informato.**

D'altra parte, la complessità e la difficile comprensione della materia peraltro in continua evoluzione, impongono modalità di relazione con gli interessati nell'informare, nel consigliare, e nel delineare consapevolmente le diverse condizioni, riguardo al proprio futuro previdenziale. Si riscontra invece in proposito tanta demagogia, strumentalizzazione e approssimazione nell'informazione sulla stampa in genere e nei talk-show.

Tutti i lavoratori indistintamente, **soprattutto quelli della scuola**, farebbero bene attivarsi nell'accertare la propria posizione assicurativa verificando la completezza della dichiarazione dello stato di servizio, i riscatti, l'eventuale ricongiunzione dei contributi versati presso l'INPS o altre casse, regolarizzare possibili "buchi" o periodi scoperti. Non tutti i lavoratori possono vantare una carriera lineare con un rapporto di lavoro sin dall'inizio a tempo indeterminato o di ruolo, continuo e prestato presso il medesimo rapporto di lavoro.

La maggior parte annovera un preruolo caratterizzato da una serie d'incarichi saltuari, di periodi di studio, di lavoro privato, autonomo, all'estero, nell'Ente Locale, di servizio militare, di disoccupazione, malattia, lavoro agricolo dipendente, maternità al di fuori del rapporto di lavoro, ecc.

Va registrato che per i lavoratori del pubblico impiego in particolare quelli della scuola prossimi alla pensione non esiste un estratto contributivo completo, come avviene per gli assicurati all'Inps, poiché l'Inpdap è subentrato recentemente alle funzioni degli Uffici del Tesoro che hanno gestito fino al 1996 la corresponsione diretta della pensione al dipendente statale. In questa fase di trasferimento dei dati previdenziali, i progetti pensionistici redatti dall'Amministrazione Scolastica fanno ancora esplicito riferimento alla certificazione.

Val la pena di ricordare cos'è la pensione determinata da un provvedimento dell'Istituto Previdenziale.

La *pensione* è quella rendita vitalizia corrisposta al *lavoratore* (dipendente, autonomo o libero professionista) nel momento in cui cessa l'attività al raggiungimento dell'età pensionabile fissata per legge (*pensione di vecchiaia*) o dell'anzianità contributiva maturata (*pensione anticipata*), oppure, negli altri casi, in rapporto alle condizioni di salute e alla conseguente impossibilità di

svolgere un lavoro (*pensione d'invalidità*) o al grado di parentela con un assicurato o un pensionato defunti (*pensione di reversibilità*) In sintesi l'anzianità contributiva assume un duplice valore in termini di diritto (quando) e misura (quanto) ed in qualsiasi caso a più anzianità corrisponde più pensione.

Giuliano Coan

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 – TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano e Vercelli. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcunco@libero.it) e Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it).

Sul sito www.anppiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com-Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail s.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail mauro.brancaleoni@istruzione.it, per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail cortese@libero.it

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail antonio.denicola@istruzione.it

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: preside@giobert.it

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 0161831942, 380.51.73.985, e-mail g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO Tel. 389.27.22.366; e-mail: anppiemonte@virgilio.it

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti